

Nomi personali femminili a Laterza. Tra vecchie e nuove identità*

Monica Dell'Aglio
DiCEM – Università degli Studi della Basilicata
monica.dellaglio@unibas.it

Abstract

This paper aims to contribute to ongoing reflections on Italian onomastics. Italian names are changing. According to recent research, the most common male first names of the 1900s are still given to baby boys in the south of Italy, while for the female ones something is changing. People prefer trendier names for baby girls. With this in mind, I began a research project on personal names and naming practices in the towns of the Diocese of Castellana Grotte, with a special look at those that belong to the “Alta Murgia Tarantina”, starting from Laterza, without forgetting the neighboring towns of Matera and Montescaglioso. This essay presents the first data on the female first names of Laterza, focusing on names that nowadays are very uncommon or, on the contrary, have been given throughout the last century, and last but not least the names that are written in different ways. The main target of the study is to understand the impact of modernity and globalization on the traditional system of choosing a name to honor the family tradition of both parents.

Keys: onomastics; anthroponymy; female names; identity; Laterza.

Premessa

I nomi degli italiani stanno cambiando e affiorano singolarità e inversioni di tendenza rispetto all'onomastica tradizionale.

Studi e ricerche avviate negli ultimi anni in questo ambito mettono in rilievo singolari fenomeni. Il primo dato interessante è che, per esempio, per quanto attiene alle varietà maschili, i nomi più diffusi nel corso del Novecento resistono al Meridione della Penisola, ma tra quelle femminili l'incidenza della modernità appare notevole e le città meridionali si uniformano alle metropoli del Centro-Nord.¹

Anche se non si tratta di una regola fissa, esistono caratterizzazioni locali che si sono stabilmente conservate, spostandosi nell'ambito dei grandi flussi migratori che hanno scandito la storia della nostra nazione.

Una congettura avanzata sul futuro onomastico in Italia suggerisce che le città che precorrono le mode onomastiche, e quindi “fanno tendenza”, siano le due metropoli del nord, Milano e Torino, la capitale Roma e inoltre Venezia e Firenze; al Sud la regione che innova più rapidamente è la Sicilia. Partendo da questi dati, ho avviato un progetto di ricerca volto a valutare la situazione dei centri ricadenti nella diocesi di Castellana Grotte, soprattutto quelli dell'area Murgia tarantina, a cominciare da Laterza, senza tralasciare le testimonianze relative a centri convicini extraregionali quali Matera e Montescaglioso.²

* Una prima stesura di questa comunicazione è stata presentata al seminario *Més que mil paraules / Più di mille parole*, Universitat de Girona / DiCEM - Università degli Studi della Basilicata, tenutosi a Matera dal 16 al 18 luglio 2014.

¹ Caffarelli 2013, p. 29.

² Gli altri centri che appartengono alla Diocesi sono: Castellana Grotte, Ginosa, Palagianello, Mottola, Massafra. Con Matera Laterza ha mantenuto un legame nell'ambito dell'ordinamento religioso fino al 1976 anno in cui, unitamente al paese limitrofo di Ginosa, è stata aggregata alla diocesi di Castellana Grotte, dopo un plurisecolare inserimento nelle circoscrizioni ecclesiastiche di Acerenza e, poi, di Matera.

Questo primo lavoro si innesta, chiaramente, sul filone dei numerosi studi condotti sull'onomastica personale italiana, ma pone al centro dell'investigazione lo stretto legame che si stabilisce tra identità, concetto da sempre oggetto delle riflessioni di molti settori disciplinari, e nome personale, senza tralasciare il legame affettivo su cui poggia il processo di nominazione.

Sulla base dei dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune di Laterza³ ho operato una distinzione tra un nucleo onomastico laertino di partenza, e tipologie onomastiche che gli si sono affiancate nel tempo.

Al di là delle considerazioni di natura statistica, mi sono soffermata maggiormente su alcuni nomi, frequenti o desueti che siano,⁴ la cui storia onomastica maggiormente si interseca con la storia religiosa e laica del paese, nonché su quelli che hanno fornito spunti di riflessione prettamente linguistici.

Nome e identità

Il nome è il primo passo per costituire l'identità primaria dell'Io, concetto da sempre al centro delle riflessioni filosofiche, di quelle del settore antropologico, sociologico, linguistico, nonché giuridico. Il nome è così importante nell'individuazione di un essere che ci vede impegnati nella ricerca di identità da attribuire, ad esempio, anche all'infanzia abbandonata.⁵

È la prima parola detta al neonato quando viene al mondo⁶ e, soprattutto, funge, o dovrebbe fungere, da luogo della memoria di quell'atto misterioso di chi lo ha messo al mondo. In esso, vivono il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, proprio in virtù del fatto che sottende, sostiene Cerasoli 2011, un circuito relazionale.⁷

Non è un caso quindi che, soprattutto in passato, la scelta del nome rispondeva spesso alla logica di voler riprodurre quelle qualità insite nel nome stesso, come se ci fosse la possibilità che determinate virtù passassero dal nome alla persona, come se quel nome potesse configurarsi come lo specchio del destino di una persona. In tal senso va ricordato

³ Sento il dovere di rivolgere pubblicamente un cordiale ringraziamento al Dirigente dell'Ufficio Servizi Socio Culturali, Personale, Demografici, Informatizzazione e alle funzionarie responsabili dell'Ufficio Anagrafe, e dell'Ufficio Informatico per l'attenzione e la cortese disponibilità.

⁴ Ho riservato un'attenzione particolare ai nomi che non emergono in Rossebastiano e Papa 2005 (d'ora in poi NPI). Le autrici traggono i dati dal *database* fornito loro dal Ministero delle Finanze, che va dal 1 gennaio 1900 al 31 dicembre 1994. Assumono a lemma delle unità nazionali solo i nomi che fanno registrare minimo 5 occorrenze; solo in casi eccezionali e limitatamente a forme secondarie (varianti, alterati, composti) accolgono nomi con frequenza inferiore a 5. Inoltre, essendo loro intenzione offrire una rappresentazione reale dei nomi che circolano sul territorio, esse hanno introdotto nel repertorio anche i nomi dei cittadini stranieri venuti alla luce in Italia e, nel contempo, hanno escluso dal computo quelli di tutti gli italiani nati fuori dei confini nazionali, su cui si esercitano influenze che meno le interessavano.

Nel presente lavoro, invece, si sono considerati del luogo anche i nomi imposti a nate all'estero purché appartenenti a famiglia di provenienza laertina. Infatti, la scelta di chiamare *Geronima* la propria figlia nata in Lussemburgo nel 1967 ha a che fare, a mio avviso, con il paese di origine e non certo con quello ospitante.

⁵ Si veda, a tal proposito, il saggio di Di Bello 1993.

⁶ Pina Cabral 2005, pp. 159-160, riferisce che da un'indagine di Janelle Taylor svolta a Chicago nel 1988 emerge una tendenza ad anticipare la nascita sociale del bambino, e che tale anticipazione vada considerata un effetto del monitoraggio della gravidanza in quanto ne sottolinea continuamente lo stato fragile e soggetto a rischi.

⁷ E a proposito di relazione Pina Cabral 2005 a p. 151 riporta che «(...) l'attribuzione del nome implica una dinamica relazionale che ha forti implicazioni per coloro che, attraverso questo atto, stabiliscono un rapporto effettivo con il bambino. In questo senso, l'attribuzione del nome è un momento chiave nel consolidamento dei legami affettivi tra parenti che si prolungheranno anche dopo la morte delle singole persone coinvolte - si tratta di ciò che ho definito altrove "identità continuate"».

che non solo si sono imposti nomi benauguranti - *Fortunato, Grazia, Serena, Primo*⁸ - ma anche di natura contraria.⁹

In passato, poi, avveniva spesso che il nome di un bambino ricalcasse quello del nonno, mentre quello di una bambina fosse uguale a quello della nonna.¹⁰ Si trattava di una tradizione che non può essere considerata superflua e priva di significato. Attraverso la riproposizione del nome dei nonni si cercava di rafforzare i vincoli di parentela all'interno della famiglia. Le famiglie d'origine continuavano a mantenere un ruolo importante per una coppia, quasi come se avvenisse attraverso il nome l'intersecazione tra due sistemi familiari. Riproporre i nomi dei nonni era anche non solo una questione di rispetto per i genitori o per i suoceri, ma una sorta di tentativo di superare i limiti temporali e perpetuare la conservazione di una stirpe.¹¹ In Portogallo, ad esempio, ancora oggi nelle classi sociali più elevate, il ventaglio dei nomi di famiglia tra i quali verrà scelto il nome proprio del bambino è piuttosto limitato.¹²

Si aprono a questo punti spunti di riflessione che non possono trovare luogo in questa sede. Il fattore che mi premeva metter in luce, perché è la chiave di lettura del presente lavoro, è il legame affettivo su cui poggia il processo di nomina, processo che risulta relativamente universale, per quanto la forma nella quale avviene possa essere molto differente, e possa rispondere a motivazioni differenti: dare il nome di un ascendente a un bambino che viene alla luce viene ricondotto a Tinharé all'espressione "*fare omaggio*"; a Laterza a "*onorare*" (*anurà*); a Montella (AV), come pure a Matera, a "*puntellare*" (rispettivamente *seppondà, pəndəddè*).

È in questa cornice che si iscrive la presente ricerca onomastica, volta ad individuare un possibile nucleo onomastico laertino di partenza, a cui si sono aggiunti nel tempo nomi che non possono considerarsi della tradizione.

Laterza, e il corpus di riferimento

Laterza è un comune della provincia di Taranto che rientra nel paesaggio di periferia dell'Alta Murgia. Situata sull'orlo di una gravina, è stata fin dal 1064 un casale della contea di Matera, e solo in un documento del 1364 si legge che le fu riconosciuto un territorio indipendente dalla vicina Matera.¹³

Il toponimo compare nei documenti storici con diverse attestazioni: LATINIANUM (1068), LATERCIO (1082); LATERCIA (1276); LACERTIA/LATERTERTIE (1310).¹⁴

⁸ Come Poccetti 1995 ha evidenziato, nella Roma antica i numeri non indicavano l'ordine di nascita, bensì il mese, a cominciare da marzo.

⁹ Caffarelli 2013 riporta a p. 19 diversi «nomi del disappunto», tra cui *Finimola, Malavoglia, Maltempo, Nontivoglio, Ultimo*, e avanza l'ipotesi che potessero avere valore apotropaico.

¹⁰ Marcato 2009 p. 54 sottolinea che in alcune località questo avviene solo se i nonni sono defunti, perché è ritenuto malaugurante dare ai nipoti il nome dei nonni viventi.

¹¹ A Bahia, è comune che al primo figlio maschio venga dato il nome del padre o del nonno paterno, cui seguirà un termine di relazione come figlio, nipote o più spesso *junior*. Le giovani madri della regione del Tinharé sottolineano che questa pratica è estremamente comune e corrisponde a un desiderio esplicito di creare un interesse nel supposto padre biologico per il bambino, promuovendo così la paternità sociale in una regione e strato sociale in cui questa non è necessariamente la norma (Pina Cabral 2005, p. 158).

¹² Al contrario di quanto registrato da Pitt Rivers 1973: nei paesi cattolici dell'Europa meridionale era concesso al padrino la scelta del nome. Pertanto, il ventaglio della scelta onomastica era più ampio.

¹³ Dell'Aquila C. e Lenti E. 1993, pp. 370-371; pp. 399-400.

¹⁴ Per una rassegna documentaria si veda Bongermio 1993, pp. 74-75.

DT, p. 345. Si consideri che anche nella veduta eseguita nella seconda metà del XVI secolo da Pietro Antonio De Simone, e in quella meno famosa pubblicata da Giovanni Battista Pacichelli nel 1703, seppur elaborata alla fine del secolo precedente, il toponimo compare, rispettivamente, come *La Terza*, e LA

Per *DTI* la forma *Latertie* sembra riposare sulla forma femminile dell'aggettivo numerale ordinale latino *tertia*, sottintendendo *pars*, forse dalla parte pretesa dai longobardi nelle terre occupate, con la successiva agglutinazione dell'articolo;¹⁵ per Bongermano 1993, trattandosi di una casale, si potrebbe anche pensare ad una forma TERTIA (RUS) in cui il numero potrebbe indicare la progressione con cui un tempo si nominavano casali e borgate.

Nel 1595 la popolazione di Terza era di 473 fuochi, pari a 3615 abitanti; nel 1951 era di 11856 abitanti.¹⁶

L'elenco dei residenti, aggiornato al 30 maggio, fornisce un totale di 15263 abitanti che, in base al sesso, si suddivide in maniera alquanto bilanciata: 7741 femmine, 7522 maschi. Dalle prime interrogazioni del *database* in fase di costituzione non è inizialmente emersa una variabile rilevante che mi permettesse di escludere dal computo persone inserite nei ruoli anagrafici di Laterza in fasi successive alla data di nascita, individuando sottoclassi relative a persone che non hanno alcun legame originario con questa località, ed altre nate da genitori laertini, per motivi di lavoro collocati altrove al momento della nascita.

Sulla base dei dati desumibili da Dell'Aquila 1993, Bongermano (1989, 1993) e grazie alle preziose informazioni di persone native del luogo e, in ogni caso, appartenenti a famiglie da generazioni lì residenti, ho potuto individuare e separare, sulla base dei cognomi, i nomi genuinamente laertini, che ho designato come *laertini doc*, da altri che, sulla base di peculiarità di ordine strutturale e formale, sembrano insediarsi nella onomastica personale cittadina in un secondo momento, e pertanto etichettati come *laertini d'adozione*.

In virtù delle variabili prima esplicitate le 7741 laertine sono state suddivise in tre macro gruppi:

- i. **6098** appartenenti a famiglie laertine;
- ii. **1451** appartenenti a famiglie che non sono di origine laertina;¹⁷
- iii. **192** nate all'estero, di cui:
 - **44** nate da famiglie laertine emigrate all'estero;
 - **28** nate da famiglie italiane emigrate all'estero;
 - **120** nate da famiglie straniere.

Nel computo totale, le 44 femmine nate da famiglie laertine emigrate all'estero si sommano alle 6098 appartenenti a famiglie storicamente laertine e formano il macro gruppo delle *laertine doc*; le 28 nate da famiglie italiane emigrate all'estero confluiscono, unitamente alle 1451 appartenenti a famiglie che non sono di origine laertina, nel macro gruppo delle *laertine d'adozione*.

Le forme nominali si presentano come:

- ✓ nomi singoli: *Damaride, Ippolita, Maria, Noemi, Palma*;
- ✓ nomi composti

TERZA (Papagna E. 2013, pp.19-20). Una rassegna sulle diverse tesi in merito all'origine del toponimo è in Bongermano 1993, pp. 74-75.

¹⁵ *DT*, p. 345. Si consideri che anche nella veduta eseguita nella seconda metà del XVI secolo da Pietro Antonio De Simone, e in quella meno famosa pubblicata da Giovanni Battista Pacichelli nel 1703, seppur elaborata alla fine del secolo precedente, il toponimo compare, rispettivamente, come *La Terza*, e *LA TERZA* (Papagna E. 2013, pp.19-20).

¹⁶ Baldacci 1962, p. 423.

¹⁷ Come già sottolineato in Premessa, rientrano in questo gruppo anche le femmine appartenenti a famiglie di origine straniera, purché nate in Italia.

da due nomi: *Anna Lucia, Maria Rita, Angela Maria*;
da tre nomi: *Daniela Carla Mary, Leonilde Maria Pia, Giulia Maria Amparo*.¹⁸

I nomi composti possono presentarsi ancora separati o lessicalizzati: *Anna Maria ~ Annamaria; Anna Rita ~ Annarita; Vita Maria, Vitangela, Rosalba*.

Una sottocategoria è rappresentata dai nomi doppi in cui uno dei due elementi è lessicalizzato: *Annamaria Carola, Maristella Antonietta, Noemi Mariadamiana*.

A proposito dei nomi composti da due o più elementi Caffarelli li distingue in «composti», come nel caso di *Maria + N, Anna Maria, Annalisa, Rianna* ecc. e «multipli», ovvero accostamenti casuali dettati dall'esigenza di coniugare un nome di moda con quello della nonna, o di un altro familiare, oppure un nome bello con la protezione di un santo:¹⁹ *Nunzia Wanda* ('74), *Teresa Sonia* ('84), *Domenica Monica* ('84), *Arcangela Gabriella* ('89), *Emanuela Lucia* (2012), *Noemi Mariadamiana* (2013).²⁰

Per quanto attiene le tipologie onomastiche, anche il repertorio femminile laertino copre i due tipi fondamentali, suddivisi ulteriormente in otto categorie:²¹

I) nomi religiosi

1. cristiani

1a) agionimi: *Alessandra, Monica, Rita*;

1b) nomi di solennità, devozioni e culti particolari: *Addolorata, Angela, Ciriaca, Palma*;

2. ebraici: *Michela, Emanuela, Raffaella*;

II) nomi laici (con possibili interferenze tra le sottoclassi riportate)

3. generici: *Enza, Eugenia, Franca*;

4. augurali e gratulatori, affettivi: *Abbondanza, Colomba, Diletta, Felicia, Feliciano e Felicetta, Fortuna e Fortunata, Grazia, Letizia, Serena, Vittoria e Vittoriana*;

5. classici greco-latini: *Cesarèa e Cesària, Clelia, Elena, Livia e Liviana*;

6. di ideologia politica e patriottica: *Anita, Filiberta, Italia*;

7. di autori e personaggi di opere letterarie e teatrali, per lo più nella loro versione cinematografica: *Melania, Pamela, Rossella, Silvia*;

8. di moda onomastica: *Alessia, Giulia, Martina, Sofia*.

Per quanto riguarda la scelta del nome, grazie ai miei informatori ho potuto accertare che a Laterza, così come in altre parti del meridione d'Italia, tradizione vuole che il primo figlio maschio porti il nome del nonno paterno, la prima figlia femmina quello della nonna paterna; i nonni materni vengono invece 'onorati' dal secondo maschio e dalla seconda femmina.

L'apertura verso nomi che non appartengono alla tradizione di una famiglia potrebbe a mio avviso, aver coinciso con il cambiamento che ha investito la scelta dei padrini per il

¹⁸ *Amparo* è spagnolo e significa "rifugio, protezione". Il nome viene solitamente dato in onore della *Virgen de los desamparados*, venerata nella regione di Valencia. *Maria Amparo* è il nome della mamma che, per l'appunto, è nata a Valencia, e ha sposato un laertino conosciuto in Germania.

¹⁹ Caffarelli 2013, pp. 34-35.

²⁰ Nel tempo si è attribuito anche un diverso ordine ai nomi. Fino a una quarantina d'anni fa il nome appartenente alla tradizione familiare occupava la prima posizione; in seguito, ha ceduto il passo al nome eufonico o di moda.

²¹ Caffarelli 2013, pp. 13-20; De Felice 1986, pp. 14-16; 1989¹, pp. 156-157; Marcato 2009, pp. 42-46.

Battesimo. Questo, tuttavia, resta un dato da approfondire; ad ogni modo, la scelta dei padrini anche a Laterza

[c]ade di solito su persone della famiglia: nonni o zii. Ma i vincoli di vicinato, i rapporti d'amicizia, e più ancora l'ambizione di imparentarsi spiritualmente con una persona di riguardo, prevalgono non di rado, nella scelta, sui legami di parentela. Regola fissa comunque è quella che vede il compare o la comare di anello fungere da padrino e madrina del primogenito.²²

Evidenze statistiche

Su 7741 nomi sono ben 1012 le entrate nominali (110 nomi stranieri); 91 nomi registrano occorrenze pari o superiori a 20, mentre 564 sono registrati solamente una volta.

Nella tabella seguente si riportano, per le entrate onomastiche delle *laertine doc* unitamente a quelle delle *laertine d'adozione*, i primi venti nomi, l'arco temporale in cui ricorrono, il numero di occorrenze, e l'età media del nome:

Nome	Periodo di attestazione	Frequenza	Età media
<i>Maria</i>	1914-2012	546	56
<i>Anna</i>	1915-2012	254	52
<i>Angela</i>	1919-2013	238	51
<i>Rosa</i>	1923-2012	233	56
<i>Francesca</i>	1921-2014	167	35
<i>Giovanna</i>	1920-2012	164	46
<i>Carmela</i>	1919-2012	151	52
<i>Lucia</i>	1922-2013	135	51
<i>Vita</i>	1910-2007	134	55
<i>Domenica</i>	1918-2007	125	54
<i>Antonia</i>	1921-1997	122	65
<i>Antonella</i>	1967-2014	114	26
<i>Anna Maria</i>	1928-2000	90	52
<i>Grazia</i>	1921-2012	85	58
<i>Giuseppina</i>	1920-2002	73	53
<i>Filomena</i>	1923-2012	69	51
<i>Arcangela</i>	1927-1996	66	57
<i>Antonietta</i>	1930-1989	65	53
<i>Margherita</i>	1926-2012	65	46
<i>Chiara</i>	1911-2014	57	40

Tabella 1. Dati aggregati, *laertine doc* e *laertine d'adozione*

Alcune considerazioni.

La maggioranza dei primi 20 nomi è rappresentata dai cosiddetti 'nomi sempreverdi', quelli cioè che hanno attraversato l'intero secolo scorso e che ancora vengono imposti, seppur con minor frequenza. Questa continuità fa sì che la loro età media si mantenga tra i 50 e i 60 anni.

La stessa età media è fatta registrare dai nomi la cui imposizione si arresta a partire dalla fine degli anni '80 (*Antonietta*, *Arcangela*, *Anna Maria*), ad eccezione di *Antonia* che risulta l'unico nome ultrasessantenne della classifica.

²² Frigiola 1991, pp. 194-195. Lo stesso registrava Bronzini 1987 per la Basilicata.

Risultano, poi, due quarantenni (*Chiara e Margherita*), un trentacinquenne (*Francesca*), e un poco più che maggiorenne *Antonella*. Quest'ultimo, a differenza di tutti gli altri, comincia ad imporsi a partire dalla seconda metà del secolo scorso.

Al primo posto *Maria* con rappresenta l'8,9% delle entrate. Il nome, grazie alla predicazione mariana tardomedievale, è ancora oggi il nome femminile più diffuso, anche se in alcune città comincia a non detenere più il primato.²³ In Spagna, ad esempio, il nome *Maria* viene evitato nell'onomastica personale in segno di rispetto (al suo posto si usano i nomi delle feste dedicate alla Madonna come *Rosario, Mercedes, Asunción*)²⁴, ma abbonda negli agiotoponimi, fra i quali fa registrare la percentuale di occorrenza più alta.²⁵

A Laterza il culto per *Maria* è fortemente sentito. A lei il popolo laertino ha dedicato, nel corso dei secoli, molte chiese: Santa Maria la Grande, ribattezzata nel 1948 Santa Maria Assunta in Cielo; Santa Maria delle Grazie; Santa Maria degli Angeli, sita all'interno del Convento dei Cappuccini; Madonna dei Miracoli²⁶; Madonna della Vittoria²⁷; la chiesa del Purgatorio, anticamente chiamata Immacolata Concezione di Maria SS. ed Anime del Purgatorio; il santuario della *Mater Domini*, eretto accanto all'ipogeo di Santa Ciriaca/Domenica, luogo in cui la Madonna apparve per la prima volta il 23 marzo del 1650, facendo scoprire al pastore Paolo Tria l'affresco bizantino del XIII che la ritraeva nelle sue mirabili fattezze.²⁸

L'11 maggio del 1727, dopo 177 anni in cui con le sue grazie la madre celeste continuava ad attrarre a sé una gran moltitudine di fedeli, il clero e i rappresentanti del popolo la elessero Patrona e Signora di Laterza. Sebbene il calendario liturgico celebri la *Mater Domini* il 1 gennaio, i laertini la festeggiano il 20 maggio con una festa patronale considerata da molti la più spettacolare dei paesi tarantini.

Non è da escludere, pertanto, che sull'onomastica locale abbia influito il culto per la Beata Vergine, a differenza di quanto evidenziato da Villani 1994 per la Napoli ducale. Lo studioso ritiene che la grande diffusione del nome *Maria*, che rappresenta il 30% del campione onomastico rinvenuto nei *Regii Neapolitani Archivi Monumenta*, si debba non tanto al culto per la Madre del Signore, quanto all'attenzione che si dava in quel periodo a modelli di virtù legati a questo nome. Il Villani avanza l'ipotesi che un modello possa essere stata Santa Maria Egiziaca:

Forse la particolare forza penitenziale della storia, che, tra le prime, celebra le virtù salvifiche della Vergine, che intercede presso Dio a favore dei peccatori, può essere una ipotetica e parziale spiegazione della maggior fortuna a Napoli del nome mariano. (Villani, p. 659)

Molto vivo a Laterza anche il legame con Sant'Antonio a cui è dedicata una chiesa. Si consideri che fino alla fine degli anni Sessanta *u vùtə a Sand'Andònjə* si esternava indossando, o facendo indossare ai figli, come abito votivo, il saio antoniano

²³ È il caso di Napoli, Caserta, Tempo Pausania e Livorno (Caffarelli 2013, p. 32).

²⁴ Marcato 2009, p. 61.

²⁵ Tort-Donada 2011, a p. 61 riporta quanto segue: «Of particular note in the list is the pre-eminence enjoyed by *Santa Maria*. 185 occurrences, representing almost 30% of all cases (...) In relative terms, the pre-eminence of *Santa Maria* is much greater than the highest percentage recorded by the male hagiotoponyms. Recall that the most frequently occurring name, *Sant Pere*, accounted for just 8,59% of male saints' name».

²⁶ La chiesetta cinquecentesca, oggi in rovina, sorge sul bordo della gravina (Bongermano 1993, p. 188).

²⁷ Laterza, che aveva sostenuto con i suoi soldati la Lega Cristiana, volle ricordare la vittoria dei Cristiani sui Musulmani riportata a Lepanto il 7 ottobre del 1571. Nel XVII secolo consacrò a Maria della Vittoria una delle abitazioni di Giorgio Barberio, che il gran maestro figulo, a suffragio della sua anima, volle donare unitamente ad altri beni con atto notarile nel 1679 (Bongermano 1993, p. 236).

²⁸ In Bongermano 1993, p. 280, si legge che ci son voluti ben 17 anni per completare l'edificazione del Santuario: 1736-1753.

penitenziale.²⁹ È probabile che il nome *Antonia* sia stato imposto fino al 1997 nella forma più tradizionale proprio in virtù di questo sentimento religioso.³⁰

Non è inoltre trascurabile il peso che il nome *Antonia* ha nei composti: *Maria Antonia* (1926-1973; 36; 70) ~ *Mariantonia* (1915-1971; 7; 80), *Anna Antonia* (1926-1957; 8; 73), *Felicia Antonia* (1924-1945; 3; 77), nonché le 12 occorrenze in cui compare con *Immacolata*, *Caterina*, *Lucia*, *Vita*, *Teresa*, ecc., e che coprono l'arco temporale 1934-1984. Ultima è la registrazione di *Mariangela Antonia* ('84).

Al quarto posto il nome *Rosa*, in linea con quanto registra NPI per la Puglia; tra i ranghi nazionali medi il nome si colloca invece al 3° posto.

Se si considera il legame che i laertini manifestano nei confronti dei santi e delle feste religiose locali, allora ai nomi precedenti vanno aggiunti anche *Carmela*, *Domenica*, *Filomena*, *Lucia* e *Vita*. Forse è proprio questa stretta correlazione tra nome e santo festeggiato in loco che continua a determinarne la fortuna.

Una lettura disgiunta dei dati, separando quindi le *laertine doc* da quelle *d'adozione*, mette in evidenza altre tendenze:

	Nome	Attestazione	Frequenza	Età media
		l. doc	l. doc	l. doc
1	<i>Maria</i>	1914-2012	445	57
2	<i>Rosa</i>	1923- 2012	198	56
3	<i>Anna</i>	1915-2012	195	52
4	<i>Angela</i>	1919-2013	192	52
5	<i>Giovanna</i>	1920-2012	137	46
6	<i>Francesca</i>	1921-2014	128	34
7	<i>Vita</i>	1910- 2007	120	55
8	<i>Carmela</i>	1919- 2012	119	53
9	<i>Domenica</i>	1918- 2007	112	53
10	<i>Lucia</i>	1925- 2013	109	50
11	<u><i>Antonia</i></u>	1923- <u>1991</u>	98	67
12	<u><i>Antonella</i></u>	1967- <u>2010</u>	96	27
13	<i>Anna Maria</i>	1928-2000	90	52
14	<i>Grazia</i>	1921- 2012	75	58
15	<i>Arcangela</i>	1927- 1996	59	57
16	<i>Giuseppina</i>	1920- 2002	55	52
17	<i>Filomena</i>	1923- 2012	54	50
18	<i>Margherita</i>	1926-2012	50	46
19	<u><i>Antonietta</i></u>	1930- <u>1982</u>	47	54
20	<i>Nunziata</i>	1920-1983	47	54

Tabella 2. *Laertine doc*

	Nome	Attestazione	Frequenza	Età media
		l. d'adozione	l. d'adozione	l. d'adozione
1	<i>Maria</i>	1922-2009	98	54
2	<i>Anna</i>	1930-2006	59	50
3	<i>Angela</i>	1929-2008	46	45
4	<i>Francesca</i>	1929-2011	39	39
5	<i>Rosa</i>	1931- 1988	35	54

²⁹ Bongermano 1989 riporta diverse foto che ritraggono adulti e bambini con il suddetto saio.

³⁰ Si consideri che per la situazione nazionale NPI riferisce che *Antonia*, rango 11 in apertura del secolo, ha mantenuto la sua posizione entro il rango 20 fino al 1944, senza più riuscire a riemergere dall'oblio, probabilmente a causa della concorrenza di *Antonietta* e *Antonella*.

6	<i>Carmela</i>	1933- 1991	32	52
7	<i>Giovanna</i>	1928-2007	27	44
8	<i>Lucia</i>	1922- 2000	26	55
9	<u><i>Antonia</i></u>	1921- <u>1997</u>	24	57
10	<i>Anna Maria</i>	1933-1998	17	52
11	<u><i>Antonella</i></u>	1973- <u>2014</u>	18	22
12	<u><i>Antonietta</i></u>	1938- <u>1989</u>	18	53
13	<i>Giuseppina</i>	1930- 1983	18	56
14	<i>Martina</i>	1995-2014	16	7
15	<i>Filomena</i>	1929- 1980	15	56
16	<i>Margherita</i>	1932-2011	15	45
17	<i>Teresa</i>	1940-1991	15	48
18	<i>Patrizia</i>	1977-2009	14	30
19	<i>Vita</i>	1938-1974	14	57
20	<i>Domenica</i>	1930- 1990	13	55

Tabella 3. *Laertine d'adozione*

Rispetto al periodo di attestazione, si osserva che ben 9 nomi su 20, segnalati nelle tabelle con il grassetto, sembrano imporsi tra le *laertine doc* per un arco temporale più lungo rispetto a quello registrato per le laertine d'adozione. Queste ultime solo in tre casi, che nelle tabelle appaiono sottolineati, fanno registrare un arco temporale più lungo, sebbene lo scarto sia di pochi anni. I restanti nomi fanno registrare una situazione alquanto paritaria.

La frequenza, invece, lascia intravedere che all'interno dei due gruppi le tipologie nominali si dispongono secondo scale diverse. Tra le *laertine doc*, a parte qualche modifica di posizione, si segnala che l'unica variazione si registra per la ventesima posizione: *Chiara*, che scivola al 21° posto (1911-2013; 45; 42), viene sostituito da *Nunziata* (1920-1983; 47; 64).

Per le *laertine d'adozione*, sono ben tre i nomi che subentrano (in tabella sono riportati in grassetto sottolineato) tra i primi venti: *Martina*, *Teresa* e *Patrizia* che, tra le *laertine doc*, si collocano, rispettivamente, al 40° (1990-2014; 32; 9), al 39° (1926-2003; 39; 56) e al 58° posto (1957-1975; 24; 44). Se *Martina* si impone solo di recente, e *Teresa*, pur continuando ad essere ininterrottamente imposto fino all'inizio del secolo, non risulta uno dei principali nomi dell'onomastica laertina, *Patrizia*, al contrario, si attesta a partire dalla fine degli anni '70 e non è uno di quei nomi che penetrano il sistema locale. Per quanto riguarda i tre nomi scalzati, *Chiara* scende al 21° posto (1950-2014; 12; 31), *Grazia* al 27° (1931-**1976**; 10; 59) e *Arcangela* al 45° (1930-**1983**; 18; 56)

A parte *Antonella/Antonietta* e *Giuseppina*, non si registrano tra i primi venti nomi forme diminutive. Secondo Caffarelli 2013 p. 57 si legge:

A proposito, per quanto possa sembrar strano, le mode favoriscono non solo certi nomi, ma anche certi suffissi. Se le nostre bisnonne si chiamavano appunto *Angelina*, *Albertina*, *Paolina*, *Annetta*, *Enrichetta*, già le nostre nonne e poi le nostre mamme hanno portato – dagli anni Venti-Trenta in poi – le corrispondenti forme piene, non diminutive.³¹

Nel sistema onomastico laertino i diminutivi coprono un arco temporale maggiore, a conferma che le tendenze si impongono prima nei grandi centri, e poi in quelli minori:

Angela (1919-2013) Angelina (1940-1969)
 Antonia (1921-1997) Antonietta (1930-1989)

³¹ Caffarelli 2013, p. 57.

Carmela (1919 - 2012)	Carmelina (1947)	
Chiara (1911-2014)	Chiarina (1945-1949)	
Cosima (1933-1975)	Cosimina ('34)	
Domenica (1918-2007)	Domenichella (1930-1966)	
Fausta (1977-1990)	Faustina ('33)	
Francesca (1921-2014)	Franceschina (1949-1965)	
Giovanna (1920-2012)	Giovannina (1934-1950)	
Giuseppa (1926-1933)	Giuseppina (1920-2002)	
Luigia (1935-1980)	Luigina (1944-1983)	
Nunziata (1920-1983)	Nunziatina (1960-1994)	
Paola (1926-2003)	Paolina (1935-1953)	
Palma (1922-1985)	Palmina ('56)	
Rosa (1923-1912)	Rosina (1924-1939)	Rosetta: (1950-1968)
Vita (1910-2007)	Vitina ('50)	

Questioni di numero, per lo più 'unico'

Una trattazione a parte meritano quei nomi che sono risultati rari, o perché ormai caduti in disuso, o perché caratterizzano maggiormente la storia onomastica pugliese, piuttosto che quella nazionale, o perché per diversi motivi risultano rese anomale di forme altrimenti attestate.

Anche i nomi rari sono stati registrati tanto nel gruppo delle *laertine doc*, quanto nell'altro gruppo, e si possono suddividere nei seguenti micro gruppi:

a) Femminili rari da maschili più diffusi³²

Laertine doc:

1 occorrenza: *Andrea* (2008), *Battistina* (1943), *Ciriaca* (2009), ***Clementa*** (1937),³³ ***Lorenza*** (1981), *Massimiliana* (1971), *Nicola* (1943), ***Rocca*** (1953), *Tommasa* (1962) / *Tommasia* (1981);

3 occorrenze: *Gaetana* (1937-1989), ***Giuseppa*** (1926-1933); ***Piera*** (1955-1995);

4 occorrenze: *Agostina* (1965-1989), *Luigia* (1935-1980);

5 occorrenze: *Carmina* (1930-1969), *Donata* (1949-1968);

6 occorrenze: *Catalda* (1937-1970);

7 occorrenze: *Ippolita* (1930-1991), *Leonarda* (1929-1986);

Laertine d'adozione:

1 occorrenza: ***Clementina*** (1978), ***Lorenza*** (1974); ***Piera*** (1970), ***Rocchina*** (1956), *Samuela* (1998)³⁴;

5 occorrenze: ***Giuseppa*** (1927-1957)

Per quanto riguarda il nome *Andrea*, si segnala che esso è stato imposto come femminile solo nel 2008 da una famiglia straniera; tra le famiglie laertine solo una l'ha imposto nel 2012, facendolo seguire da *Sophia*. Si registra anche *Andreea*, in cui la resa

³² Il grassetto evidenzia i nomi registrati in entrambi i gruppi. Preciso inoltre che 'raro' e 'diffuso' sono da riferirsi al sistema onomastico laertino, e non a quello nazionale.

³³ Al maschile le occorrenze sono 5; molto rappresentato invece come cognome.

³⁴ In NPI si legge che è usato soprattutto in Lombardia, in Toscana e nelle Marche.

lunga della vocale rivela la sua origine straniera. La signora, infatti, è nata nel 1998 in Romania, e si è trasferita a Laterza solo nel 2008.³⁵

Per alcuni di questi nomi si registrano anche forme composte, per lo più con *Maria* e *Vita*.

Il nome *Nicola*, riconducibile al culto per San Nicola patrono di Bari, è maggiormente registrato come secondo termine dei nomi composti o con *Maria*, o con *Vita*: *Maria Nicola* (8 occorrenze: 1927-1957); *Vita Nicola* (4 occorrenze: 1927-1954); lo si registra una sola volta come primo termine dei composti: *Nicola Maria* ('66)³⁶.

Anche il nome *Gaetana* ricorre, sia come primo elemento, sia come secondo elemento, nei nomi composti con *Maria*: *Maria Gaetana* ('29; '67), *Gaetana Maria* ('48; 2006); *Maria* compare anche come primo elemento degli 8 composti con *Luigia*.

Il nome *Ciriaca* è sicuramente una forma poco usata al femminile. NPI riporta 233 occorrenze, di contro alle 2860 del corrispondente maschile. La forma femminile, dicono le autrici, è tipica dell'area abruzzese, maggiormente della provincia pescarese; la Puglia, invece, sembra avere l'esclusiva della forma *Ceriaca*, che fa registrare 33 occorrenze. Ad ogni modo il nome è un nome tipico del sud Italia, prevalentemente imposto in Campania e in Calabria. Alla base del nome l'agg. gr. *Kyriakós* 'del signore, dedicato a Dio', da *Kýrios* 'signore, padrone', calco dell'ebraico *Adonay* 'padrone' con cui gli ebrei indicavano Dio dal momento che non potevano nominarlo in maniera diretta. Passato in latino come *Cyriacus*, ma anche come *Curiaicus* e *Quiriacus* (da cui *Quirico*), è di fatto corrispondente a *Domenico*.

A Laterza, come richiamato nella riflessione sul nome *Maria*, vi è l'antica grotta di *Santa Ciriaca/Domenica*, il cui affresco risulta

[u]no dei dipinti più rari e più perfetti dell'arte pittorica bizantina (...) Rivela un livello culturale sia del pittore, sia del committente, sia del pubblico; non si discosta dalla pittura bizantina sia per il tema che per la formula iconografica. (Bongermio 1993, p. 285)

Forse, il ritorno di questo nome nasconde un atto devozionale, o una tradizione familiare di *Domenica* proposta però attraverso il corrispettivo bizantino, sentito non più come 'vecchio', ma come 'raro' e perciò 'prezioso'.

Il nome *Catalda*, registrato fino al 1970, riflette la devozione del popolo laertino per San Cataldo, vescovo e patrono di Taranto, nonché protettore di altri centri pugliesi, quali Corato e Cagnano Varano. NPI, partendo da uno studio di Arcamone, ne sottolineano l'origine locale. Un tempo ritenuto di origine irlandese, era in realtà un santo di origine longobarda, il cui nome era *Gaidoald*, composto da **gaidō* 'punta della lancia' e **walda* 'potente'.

Il femminile *Leonarda* è molto meno diffuso di *Leonardo* che continua il personale germanico *Leonhard*, molto ben documentato nell'Alto Medioevo nella forma latinizzata *Leonardus*. Il nome ha diffusione nazionale, sebbene sia molto radicato al sud, con un'alta incidenza in Puglia. La cospicua presenza in quest'area è segno probabile del retaggio della dominazione normanna, che introdusse il culto per *San Leonardo di Noblac*. La concentrazione delle forme pugliesi tra Bari e Foggia si deve alla presenza del santuario di San Leonardo di Siponto o San Leonardo in Lama Volara.

b) Femminili rari da maschili rari

Laertine doc

³⁵ L'allungamento della vocale tonica marca le forme del rumeno, per l'appunto, e del francese (*Andréé*).

³⁶ La signora è nata ad Heidelberg da padre laertino.

1 occorrenza: *Aureliana* (1967), *Candelora* (1966), *Fernanda* (1990), *Innocenta* (1940), *Prudenziana* (1933);
2 occorrenze: *Egidia* (1942; 1988); *Cesàrea* (1954; 2000);
4 occorrenze: *Crescenza* (1952-1961)³⁷;
10 occorrenze: *Cesària* (1939-1999).

Laertine d'adozione

1 occorrenza: *Crescenza* ('63), *Cesària* ('77), *Egidia* ('72)³⁸, *Erasmia* ('70), *Filiberta* (1933), *Giacoma* (1966);
2 occorrenze: *Cesarea* ('44; '82);

Candelora, tipicamente del sud, e più frequentemente in Puglia e in Sicilia, continua il nome di devozione medievale dato ai bambini nati il giorno della festività della Purificazione di Maria Vergine, e presentazione di Gesù al tempio, detta anche festa della Candelora, dal latino tardo *festum* o *festum candelorum* 'festività dei candeli', perché vengono benedetti e distribuiti ai fedeli dei candeli o ceri, poi accesi per invocare in casi difficili l'aiuto divino.

A Laterza altre due persone lo portano come secondo nome: *Maria Candelora* ('28) e *Francesca Candelora* ('24). Nessuna delle tre è nata il 2 febbraio; la signora del '24, però, è nata agli inizi di febbraio, periodo in cui, per il culto pagano, a Roma usavano accendere ceri.³⁹

Prudenziana, in NPI viene registrato come derivato di *Prudenza*, dal lat *prudencia*, confluito nel personale latino *Prudentia*, che unitamente a Fede, Speranza, e Carità, rimanda alle quattro virtù cardinali. Il nome *Prudenza* è accentrato in Puglia, prevalentemente nel barese; e lo stesso dicasi per *Prudenzia*. *Prudenziana* è disperso sul territorio.

Il nome *Crescenza*, e la sua variante *Crescenza*, continuano una tradizione in gran parte pugliese

in ricordo della santa nutrice di san Vito, che fu martirizzata con lui e con Modesto sotto Diocleziano. La Legenda Aurea narra che al momento del loro supplizio la terra fu scossa da un terremoto e un angelo scese a prendere i tre santi, portandoli sulla riva di un fiume dove furono vegliati da un'aquila fino alla morte. S. Crescenza è patrona di Celle S. Vito (Fg), Polignano a Mare (Ba), Castri di Lecce (Le) con il 15 giugno. (NPI, **Crescenzo - Crescenza**)

All'aristocrazia di un tempo, invece, potrebbero rimandare nomi quali *Ippolita* (1930-1991; 7; 49), *Isabella* (1930-1991; 7; 49) *Aurelia* (1946-1981; 5; 53).

Aurelia d'Azzia Albertini e *Ippolita* Albertini d'Azzia sono state marchese di Laterza; è con *Ippolita* che i Perez Navarrete arrivano a Laterza. Questa, infatti, aveva sposato a Napoli nel 1635 Antonio Perez Navarrete, patrizio della città spagnola di Logroño, e nel

³⁷ Non trova riscontro nell'onomastica laertina la forma maschile, che è tipico della Campania.

³⁸ Nella variante femminile il nome non si è mai particolarmente imposto in Italia. Per De Felice 1986 continua il latino tardo *Aegidius*, secondo due tradizioni onomastiche: una dotta italiana, da cui per l'appunto *Egidio*; l'altra francese con l'evoluzione del nome latino in *Gilles*, penetrato nell'Italia del nord, e poi italianizzato in *Gilio* o *Zilio* (Giglio), e *Gillo*. In NPI si legge che *Zilio*, oltre ad essere la forma popolare di *Egidio*, è anche un cognome veneto, attestato anche a Milano e Torino. Si segnala che il cognome è presente anche a Laterza, già dagli inizi del Settecento (Bongermano 1993, p. 298).

³⁹ Hall 1983, sotto la voce **Cero**.

1655 diventa marchesa di Laterza succedendo alla madre Aurelia e a Giovan Battista III d'Azzia, 6° marchese di Laterza.⁴⁰

Isabella Spinelli dei Principi di Tarsia, invece, fu la seconda moglie del Marchese Giuseppe Perez Navarrete, V Duca di Bernalda e XIII Marchese di Laterza.⁴¹

c) Femminili rari

Laertine doc

1 occorrenza: *Alma* (2014); *Cunegonda* (1974); *Eusebia* (1948),⁴² *Gesumina* (1979), *Massimilla* (1986), *Melita* (1974), *Metrodora* (1955), *Rea* (2002), *Rosabetta* (1920), *Tuma* (1975), *Vittoriana* (2003);

Laertine d'adozione

1 occorrenza: *Dosolina* (1971), *Enia* (1970), *Ermelinda* (1934), *Eufemia* (1967), *Meriana* (1964), *Realina* (1954);

2 occorrenze: *Ensuida* (1991; 2010);⁴³

Parlando o con le dirette interessate o con persone della famiglia ho potuto trarre le seguenti informazioni su alcuni dei nomi su menzionati.

Melita, non è una ripresa classica del nome di una delle Nereidi,⁴⁴ bensì un alterato di *Carmela*, per differenziare la piccola dalla madre.⁴⁵

Il nome *Metrodora*, portato da una signora in “onore” della nonna paterna, rimanda ad una santa della chiesa ortodossa, festeggiata il 10 settembre:

Nella Bitinia [antica regione della Turchia asiatica tra il Mar Nero e il Mar di Marmara] le sante Vergini Menodora, Metrodora, e Ninfodora, sorelle; le quali al tempo di Massimiano Imperatore, e di Frontone Presidente, coronate di martirio, giunsero all'eterna gloria.⁴⁶

Da Bongermينو 1989 si evince che è stato imposto nel 1939 anche da un'altra famiglia, anch'essa laertina. Questa persona non compare nei dati che costituiscono il corpus di riferimento del presente lavoro, in quanto esso si rifà ai soli residenti; pertanto, non tiene conto né delle persone decedute, né delle persone trasferitesi in altra città. Da un confronto avuto con una cugina della signora *Metrodora* abbiamo appreso che la signora ora risiede ora a Talsano (sempre in provincia di Taranto) e che è l'unica delle cugine a portare il nome della nonna; le altre portano solo il nome *Dora*. Quest'ultimo, pertanto, può verosimilmente considerarsi anche forma ipocoristica di *Metrodora*. In NPI si legge

⁴⁰ Mastrangelo 2013, pp. 412-413.

⁴¹ Bongermينو 1993, pp. 204-206.

⁴² Villani 1994 registra 17 occorrenze di *Euphimia*, e 1 occorrenza per *Eusebia*.

⁴³ Nel 1991 viene registrato come primo nome in un composto: *Ensuida Claudia*; nel 2010 come nome unico e la ragazza che lo porta è nata Castellaneta da una famiglia d'origine albanese. Il nome è proprio della tradizione onomastica albanese; pertanto anche nel primo caso non si può escludere un collegamento con l'Albania, magari da parte materna.

⁴⁴ Galgani 2005, p. 367: MELITE.

⁴⁵ Per inciso, si ricorda che in Italia per evitare fortemente i casi di omonimia la legge vieta di imporre il nome del padre, di un fratello o di una sorella ancora viventi. A Bahia, ad esempio, per evitare casi di omonimia padre-figlio si usa dare nomi che includono la prima sillaba o lettera del nome paterno (Pina Cabral 2005, p. 158).

⁴⁶ Galesini 1668. Il nome non viene registrato da NPI. Mi è stato riferito che nella Cattedrale di Cesena viene ostentata ai fedeli una reliquia come “*os grande ex corpore S. Metrodora*”, ma non ci sono certezze che questa vada ricondotta alla martire di Bitinia.

che è un nome augurale connesso con il greco *dôron* ‘dono’, e che nel 1427 compare nel Catasto Fiorentino, probabilmente come ipocoristico di nomi terminanti in *-dora* (*Diodora*, *Teodora*).

Per la bibliografia di riferimento il nome *Doriana* è un derivato di *Doria*, nome affettivo augurale dell’espressione ‘d’oro’, vale a dire ‘bella, preziosa come l’oro’. Per De Felice 1986, così come per NPI, esso potrebbe anche essere una forma autonoma, con etimo incerto, e probabile adattamento del nome inglese *Dorian*, diffusosi in Italia grazie al romanzo *Il ritratto di Dorian Grey* di Oscar Wilde.

Per la situazione di Laterza potrebbero avanzarsi anche altre ipotesi interpretative.

Nell’ambito della presente indagine, infatti, è stato osservato il caso di una giovane, abitualmente chiamata *Doriana*, ma che, in realtà, all’anagrafe è registrata come *Addolorata*, nome della nonna paterna. In seguito a questa considerazione, sono state individuate altre due ragazze di nome *Doriana*, questa volta ufficialmente, ma con l’indicazione che una è nata il 15 settembre, giorno in cui cade la festività liturgica della Madonna Addolorata, e l’altra ripropone forse in maniera interferita il nome *Addolorata* di una delle nonne; per questo secondo caso va anche precisato che due cugine dell’interessata si chiamano *Dora*, (ma non *Doriana*), per lo stesso motivo. Quindi le forme laertine andrebbero ad implementare gli alterati del nome *Addolorata*,⁴⁷ utilizzando un plausibile ipocoristico *Dora*, ottenuto con aferesi e contrazioni della struttura originaria,⁴⁸ sovrapponendosi così alla forma autonoma.

Per quanto attiene al personale *Tuma*, esso deve la specifica insorgenza al fatto che il padre che lo aveva letto su una rivista. Da un punto di vista puramente linguistico segnalo che non è presente in NPI, e che non compare nemmeno come cognome italiano in Caffarelli-Marcato 2008.⁴⁹ Unico riferimento in Rohlfs 1982 che lo riporta tra i cognomi salentini, registrandolo a Corigliano, Galatone, Lecce, e Tuglie; lo riconduce al salentino *tumu* ‘timo’.⁵⁰ Fra le possibili combinazioni legate a questo nome non vanno escluse reminiscenze locali sollecitate da varianti legate al nome *Tommaso/Tomaso*.

La signora *Dosolina*, nata a Bologna, da mamma laertina e papà veneto, porta un nome legato alla provenienza nord-orientale. Per NPI il nome è l’adattamento del fr. *Douceline* (connesso con l’agg. *dulcis*), personaggio femminile dei *Reali di Francia*, fortunato romanzo cavalleresco medievale, conosciuto in Italia anche grazie alla traduzione di Andrea da Barberino; alla diffusione del nome nelle zone padane della Penisola può avere concorso anche la presenza del nome nel romanzo di Carlo Bacchelli *Il mulino del Po*, riproposto nella riduzione televisiva curata da Sandro Bolchi agli inizi degli anni Sessanta. Nonostante il successo televisivo andata in onda nel 1963, il nome resta, come sottolinea NPI, tipicamente settentrionale, ed è accentrato in Veneto e Lombardia.

⁴⁷ Come alterato NPI riporta solo *Addoloratina*.

⁴⁸ Le forme ipocoristiche, essendo forme vezzeggiative sviluppatasi in famiglia, rispondono, per la loro formazione, a criteri diversi, a volte differenti anche sul piano diatopico. Un inventario delle tipologie più frequenti si rinviene in Marcato 2009, pp. 52-53.

⁴⁹ Gli autori hanno messo a lemma quasi tutti i cognomi che individuano almeno 200 persone. Tra quelli che denominano un numero più esiguo di portatori, gli autori includono i cognomi che sono particolarmente interessanti sul piano linguistico - per aspetti etimologici, morfologici e dialettali - o perché legati a personaggi famosi. Si segnala, per inciso, che Pagine Bianche registra 23 occorrenze di questo cognome, di cui 11 in Puglia (10 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Brindisi; nessuna occorrenza per Bari e Taranto), e 12 fuori dalla Puglia, prevalentemente in Lombardia.

⁵⁰ Rohlfs 1982, p. 252.

Il nome *Rea*, per NPI è da connettere a *Reasilvia*.

A Laterza essa sembra rimandare piuttosto o al più raro *Realina*, che per NPI non viene imposto dal 1985, quanto al più diffuso *Cesarea*.

Per i miei informatori più giovani, a parte i problemi legati all'individuazione della forma base, resta il fatto che la forma ipocoristica potrebbe risultare poco gradita per l'associazione semantica con la forma del lessico in cui *reo* significa 'autore di un reato; colpevole'.

Meriana è un errore di trascrizione dell'ufficiale dell'anagrafe che ha reso in maniera errata il nome *Melania*;

Il nome *Ermelinda* offre motivo di interessanti osservazioni, soprattutto per la compresenza, nell'elenco telefonico di Pagine Gialle, con il maschile Ottorino, nomi oggi piuttosto rari, a riguardo dei quali si può far risalire l'avvio di una consistente diffusione alla metà dell'Ottocento, in quanto riferiti ai due personaggi del romanzo storico *Marco Visconti* di Tommaso Grossi, pubblicato nel 1834. Per Tagliavini 1972 il romanzo acquisì risonanza presso il grande pubblico per merito della riduzione televisiva della RAI, curata da Anton Giulio Majano e Franco Monicelli nel 1975, ricordando Franca Nuti nel ruolo di *Ermelinda del Balzo* e Gabriele Lavia in quello di *Ottorino Visconti*.

Secondo NPI però questo non ebbe alcuna influenza onomastica. L'apice della diffusione per entrambi si registra nel 1923; ma se *Ermelinda* è maggiormente registrata in Campania, *Ottorino* lo si trova maggiormente in Veneto (Padova), Lombardia e Toscana.

Il nome a Laterza è stato classificato come forma non originaria, dal momento che la signora vi si è trasferita da Taranto. In Bongermينو 1982 però è riportata una foto che ritrae una signora *Ermelinda* nel 1880; il nome, pertanto, potrebbe aver caratterizzato anche la tradizione onomastica locale dell'Ottocento, e poi essere caduto in disuso.

La signora *Enia*, nata a Zurigo, è residente a Laterza dal 1999. Galgani 2005 il nome *Enia*, che sembra essere prevalentemente toscano, va considerata un ipocoristico di nomi quali, ad esempio, *Eugenia*, o una forma abbreviata dei femminili *Filomena*, *Milena* o *Nazarena*, in linea con quanto sostenuto da De Felice 1986. Le autrici di NPI, al contrario, analizzando le localizzazioni dei possibili nomi alla base di questa forma, concludono che essa non può essere considerata né una variante del nome *Ennio*, né un ipocoristico di nomi che lo contengono.

Il nome *Rosabetta*, che NPI riporta tra i composti di *Rosa*, può anche rivelare una storpiatura popolare di *Elisabetta*, provocata dall'interferenza articolatoria tra l/r.

Il nome si registra anche in una filastrocca che ancora oggi le nonne laertine recitano ai nipotini mentre li fanno saltellare sulle loro ginocchia:

Zumb zumbèttə

Maria e Rosabbèttə

Cuscin e mataràzz

A Madònnə e pighjə mbrazz

Per quanto attiene il nome *Gesumina*, in ambito salernitano mi è capitato di registrarlo, a volte con il raddoppiamento della nasale bilabiale, come resa dialettale di *Gelsomina*.⁵¹ In NPI viene dato come vezzeggiativo di *Gesù* imposto tra Sardegna e

⁵¹ Per il napoletano Rohlfs 1966 p. 449 riporta *Giesommi* e *Giesommina* in luogo di *Gelsomina*.

Puglia, e qui prevalentemente in area barese. La forma al femminile è registrato dal 1907 al 1985. Nessuno però dei giovani laertini intervistati lo ha dato come nome degli anni '80; tutti lo hanno percepito come un nome che potrebbe aver caratterizzato l'onomastica laertina dei secoli scorsi.

In Italia, così come in Francia, Germania e Inghilterra, il nome *Gesù* non viene, di norma, imposto come nome personale, al contrario di quanto si registra per *Maria*. Tagliavini 1972 ritiene che questa scelta non è dettata da impedimenti di carattere religioso, ma piuttosto da tabù linguistici, come quello che vieta agli ebrei di pronunciare il vero nome di Gesù, *Jahvé*; se così non fosse non lo dovremmo trovare attestato nemmeno in un paese cristiano come la Spagna, dove invece è molto diffuso *Jesús*.

Vittoriana, etimologicamente continua il derivato *Victorianus*, che rimanda al soprannome e poi nome latino di età imperiale *Victor Victoris*.

Questa forma, unitamente alle occorrenze di *Vittoria* (1947-2006; 21; 46), e ai nomi composti in cui questo compare come secondo termine - con *Maria* (1937-2005; 14; 46) e con *Anna* (1919-1966; 5; 75) - potrebbe collegarsi ancora una volta al culto mariano laertino che, come già sottolineato, celebra la Beata Vergine anche come Madonna della Vittoria. Inoltre, l'essere stato imposto nel 2003 mi porta a credere che la forma diminutiva sia preferita oggi per attenuare un nome sentito ormai "pesante". Questa motivazione potrebbe essere alla base della produttività del suffisso *-iana*, che caratterizza altre scelte onomastiche, sempre recenti, quali *Loriana* (1981) *Katiana* (1994) ~ *Catiana* (2001), *Rosiana* (2014), oltre la già citata *Doriana*.

Particolarmente interessanti, sul piano più strettamente linguistico, risultano i nomi *Girolama/Geronima* e loro varianti, nonché *Cricelia*.

A Laterza si registrano le seguenti forme:

Gerolama (1928-1966; 4; 66)

Girolama (1928-1956; 3; 75)

Geronima (1933-1967; 2; 64)

Gerolima (1941; 1; 73)

Gerolmina (1962; 1; 52)

Tagliavini per il 20 luglio riporta *Girolamo* e scrive:

Nome personale di non largo uso è *Giròlamo* o *Geròlamo* con la variante arcaica *Geronimo*, più vicina alla fonte etimologica (dal lat. *Hierónymus*, attestato solo in periodo cristiano, riproduce il greco *Hierónymos*, e significa "nome sacro"); da noi è prevalentemente personale maschile, giacché il femminile *Giròlama* o *Geròlama* è ancor meno comune del maschile; tutt'al più, quando viene imposto questo nome a una donna si preferisce il diminutivo *Gerolamina*, abbreviato poi in *Mina* (...) La forma più corrente presenta, di fronte alla forma antica, una dissimilazione regressiva tra nasali che interessa il modo di articolazione: la prima nasale si dissimila in approssimante laterale, mantenendo lo stesso luogo di articolazione, quello alveolare.

Quanto scrive Tagliavini viene ripreso anche da NPI, che con i dati statistici alla mano conferma anche la maggiore diffusione di *Gerolmina* tra le forme alterate, tra le quali però non compare la forma laertina *Gerolmina* sicuramente perché, stando alle premesse delle autrici, ha fatto registrare meno di cinque occorrenze. La forma in questione è più vicina al diminutivo riportato da Tagliavini.

Una curiosità. Quando *Geronima* e *Girolama* compaiono come secondo nome di composti, esse si accompagnano, rispettivamente, sempre a *Vita*, e a *Maria*.

Studiando per altri motivi le carte catastali riferite al Comune di Laterza, mi sono imbattuta nel nome *Cricelia*. Sulla scorta di una rapida indagine l'unico riferimento rinvenibile in Italia era riconducibile a Santa Gliceria martire, festeggiata il 13 Maggio.⁵² Tagliavini 1972 annota che il nome *Gliceria* o *Glicera*, molto raro, fu abbastanza comune in tempi antichissimi. Si ricollega al culto di una santa di nome *Glycera*, di origine ellenica in uso anche a Roma (se ne trovano testimonianze in Orazio e Tibullo che dedicarono versi a donne che portavano questo nome), ma che era prettamente greco, e il cui significato è trasparente collegandosi all'aggettivo *glykerós*, allotropo di *glykys* "dolce". Il nome è attestato anche per il maschile: *Glicerio*.

In NPI si trovano registrate 115 occorrenze per il maschile, 79 per il femminile. Meno diffuse le varianti dissimilate *Clicerio* (M 28) / *Cliceria* (F 22), forme che si registrano già per Roma antica unitamente ad altre numerose varianti. Un riferimento a Gliceria viene registrato anche nel 1568 nelle *Institutioni grammaticali volgari et latine* di Orazio Toscanella, nonché nel 1609 nella *Historia della vita, morte, miracoli, e traslazione di santa Irene da Tessalonica, Patrona della città di Lecce* di Antonio.

La consultazione di *Pagine Bianche* consente di rilevare intestatari di abbonamento telefonico femminili *Gliceria*, ma non *Cliceria*, e maschili *Glicerio* e *Clicerio*, attestati entrambi anche come cognomi.

In nessuna delle fonti compare però la forma laertina *Cricelia*, che presuppone anche una metatesi reciproca tra l'approssimante laterale e la vibrante alveolare. Il fenomeno è antico in territorio italiano; si vedano le forme *grolia* e *grolioso* in un adattamento quattrocentesco del *Secretum secretorum* eseguito con interferenze plurilingui dal napoletano Cola De Jennaro, prigioniero alla corte del Sultano di Tunisi.⁵³ Qui la metatesi ha sottratto il nesso *gl* ai successivi mutamenti innestandosi sulla tendenza meridionale a modificare l'articolazione di consonanti e nessi consonantici sonori, per esempio, a carico di *gl-* nell'area brindisina - Ostuni e Carovigno - *chièfa* e *chiofa* < *gleba* 'zolla', e in ambito onomastico potrebbe essere stato accettato, se non favorito, dalla presenza di antroponimi in *-elia* quali *Cornelia*, *Aurelia*, *Clelia*, nonché da quelli iniziati con *Cri-*: *Cristiano*, *Cristina*, *Cristoforo*, ecc.

A Laterza il nome viene registrato sempre con l'occlusiva sorda in posizione iniziale, ma una volta con metatesi, due volte senza. Il dato più significativo è che l'alternanza oppone il nome all'interno di una stessa famiglia.⁵⁴

Informazioni raccolte personalmente consentono di precisare che tutte le nipoti portano il nome della nonna paterna, sulla cui lapide funeraria è riportata la forma *Cliceria*. Ha aggiunto che il padre era convinto che il nome della nonna, a dispetto di quanto riportato sulla lapide e dei ricordi del fratello e delle sorelle, fosse quello da lui imposto. Nel tempo, in assenza di documenti, la signora si è convinta che il suo nome altro non è che la resa dialettale con la quale la nonna veniva chiamata: *kum'merə kri'tfel:ə* (*comare Cricella*).

Un'altra informazione utile per la spiegazione della forma *Cricelia* sembra venire dal cognome della nonna che, per Caffarelli-Marcato 2008, si ripete in area pugliese e salentina; se si aggiunge che per l'area salentina Rohlf's 1966 riporta una resa *croli* per *gloria*, si può ipotizzare che la resa dialettale alla base della forma con metatesi va ricondotta all'area di provenienza della famiglia.

L'indagine apre, chiaramente, ad una futura analisi dei documenti storici,⁵⁵ dai quali spero di trarre informazioni relativi anche a nomi che oggi non sono più rappresentati, ma

⁵² Piazza 1690, Tomo I, p. 327, Maggio 13; Beatillo 1609, p.185.

⁵³ Dardano M. 2003; Petrone G. 2001.

⁵⁴ In realtà le *Cliceria* sono tre; una, però, risiede ora in provincia di Teramo.

ancora vivi nei ricordi dei laertini. Uno di questi è, ad esempio, *Cotomea*, di ignoto significato che per NPI è attestato solo in Puglia (3) e in Basilicata (2), e appare a distanza di anni dal 1914 al 1957.

Al festival delle grafie⁵⁶

A conclusione, meritano uno spazio le diverse grafie attraverso le quali viene reso uno stesso nome, traccia di un'esasperata ricerca di esoterismo.

I ~ Y

Noemi (7) ~ *Noemy* (1); *Tania* (4) ~ *Tanya* (1); *Ilenia* (5) ~ *Ylenia*⁵⁷ (1); *Nensi* (1) ~ *Nensy* (1); *Miriam* (18) ~ *Myriam* (1); *Alessia* (44) ~ *Alexya* (1); *Silvia* (26) ~ *Sylvia* (1);

J ~ Y

Merj (1) ~ *Mery* (2);

A ~ E

Mary (3) ~ *Merj* (1) / *Mery* (1);⁵⁸ *Nancy* (2) ~ *Nensi* (1) / *Nensy* (1)

Questa alternanza si motiva chiaramente con l'oscillazione tra resa grafica e resa fonetica. Nel caso di *Nancy* > *Nensy* si hanno ben due allineamenti tra grafema e resa fonetica, che rendono sicuramente più immediata la trascrizione del nome.

I ~ J

Vania (1) ~ *Vanja* (1); *Daiana* (2) ~ *Dajana*⁵⁹ (1); *Maira* (4) ~ *Majra* (1); *Katia* (5) ~ *Katya* (1).

I ~ J ~ Y

Giusi (5) ~ *Giusj* (4) ~ *Giusy* (25).

G ~ J

Gennifer (1) ~ *Jennifer* (2);

C ~ K

Catia (3) ~ *Katia* (4) / *Katya* (1);⁶⁰ *Marica* (24) ~ *Marika* (13)

Con o senza h?

⁵⁵ Considerazioni per futuri sviluppi dell'argomento vengono anche da una considerevole presenza del nome *Cricelia* nell'onomastica ispanoamericana.

⁵⁶ Da Caffarelli 2013, p. 20.

⁵⁷ Le femmine che lo portano sono tutte pugliesi. Non posso affermarlo con certezza, dal momento che non sono riuscita a contattare le persone in questione, ma sento di poter avanzare l'ipotesi che la scelta possa essere stata influenzata dalla scomparsa della giovane Carrisi, figlia del noto e amato cantante salentino Al Bano, il 6 gennaio 1994 a New Orleans. Il nome a Laterza risulta registrato a partire proprio dal '94, uno nel mese di maggio, l'altro nel mese di luglio, e poi a seguire nel '96, '01, '06, '07. Lo ritroviamo anche in un nome composto: *Mariailenia* del '98.

⁵⁸ L'alternanza la si ritrova anche nei composti: *Marivita* (1) ~ *Merivita* (1); *Marilucy* (1); *Mericinzia* (1).

⁵⁹ In questo è evidente anche la resa fonetica inglese [aɪ] della vocale alta anteriore /i/.

⁶⁰ Nell'arco dell'intero Novecento NPI registra per *Catia* ben 30 grafie diverse; a Laterza oltre alle tre varianti su citate, si riscontrano un derivato (*Katiana*), e un alterato (*Katiuscha*).

Conclusioni

Oggi si assiste ad un fenomeno di omologazione, tanto da spingere alcuni nomi tradizionali a sottoporsi a “lifting”. È il caso di *Giuseppa*, a cui a partire dagli anni 20 si affianca la forma alterata *Giuseppina*, e che oggi lascia posto alla forma ipocoristica *Giusi*/-j/-y; o ancora quello di *Domenica*, che dagli anni 80 viene affiancato dal francese *Dominique*, e dallo spagnolo *Dominga*. Anche *Carmela* viene oggi revitalizzato attraverso lo spagnolo *Carmen*, e i più recenti *Carmelinda* e *Carmelita*. Diverso il caso di *Addolorata*, che non ha visto imporsi il corrispettivo spagnolo *Dolores*, forse perché in esso è ancora evidente un’accezione semantica negativa, bensì una forma ipocoristica del tutto nuova: *Doriana*.

Le forme spagnole, data la loro collocazione temporale, sembrerebbero obbedire più a scelte di moda, che non al recupero di forme tradizionali; pur non escludendo il ruolo svolto dalla famiglia Perez Navarrete, nonché dall’insediamento rupestre, unico nel suo genere, qual è la *Cantina Spagnola*,⁶¹ la quale potrebbe esplicitamente continuare a rinsaldare nella coscienza dei laertini il legame con gli spagnoli.

Il fatto poi che nel 2009 sia stato imposto il nome *Ciriaca* consente di aprire ad una riflessione sulla scomparsa dei nomi. La preoccupazione più volte sollevata non può essere accolta. Quanto oggi è sentito vecchio, obsoleto, strano, un domani potrà essere nuovamente ripreso sia per un desiderio di riappropriazione delle proprie origini, sia per ricerca di un nome particolare.

Ritornando alle riflessioni fatte in merito al rapporto tra nome e identità familiare in un preciso contesto geografico, non è raro registrare oggi forme onomastiche scelte dai genitori solo dopo aver consultato le classifiche nazionali. A volte il desiderio di trovare un nome che possa poi diventare di moda spinge a creare parole macedonia che per effetto del processo di univernazione veicolano sensazioni poco piacevoli. A Laterza mi è capitato di registrare, seppur tra i nomi stranieri, il nome *Liamara*, che in italiano evocando fortemente l’aggettivo *amaro*, non risulta affatto eufonico.

Non so se vale anche per l’ambito onomastico la riflessione di Augé per il quale oggi si assiste ad una deriva “finzionale” prodotta dalla comunicazione massmediatica, e ormai generalizzata a ogni aspetto della società, la quale tende a svuotare di senso tutto ciò che tocca.⁶² È indubbio che anche in questo settore, come sottolineato più volte all’interno di questo saggio, si registra una continua tensione tra forme nuove e di moda, promosse dal mondo globale, e le forme proprie della tradizione locale. A mio avviso, è la tensione verso il mondo globale, sostenuta principalmente dalle nuove forme di comunicazione, di cui ci si serve per l’appunto anche per trovare un nome da dare al proprio figlio, a diventare essa stessa causa di processi di localizzazione. In quest’ottica vanno letti soprattutto i nomi multipli: *Emanuela Lucia* (2012), *Noemi Mariadamiana*.

Questo atteggiamento contrasta, come sottolineato in Premessa, con quanto la storia onomastica del Portogallo fa registrare ancora oggi. Di recente, ho avviato con Narcís Iglésias Franch e Natàlia Carbonell Ros, due esponenti dell’Università di Girona, un progetto di ricerca onomastica a la Bisbal d’Empordà, città catalana della provincia di

⁶¹ La cantina, risalente al 1664, potrebbe essere stata, come si legge anche in Petrosino 2013 p. 498, un luogo privato, esterno al palazzo marchesale, da annoverarsi tra le proprietà o gli ambienti frequentati dai nobili della famiglia spagnola. Approfondimenti sulla Cantina Spagnola si trovano in C. e F. Dell’Aquila e Lenti 1975, in Bongermio 1993, 2013.

⁶² Per un approfondimento del tema si veda Augé 2012.

Girona; oltre ad indagare il rapporto esistente tra nome e identità familiare, cercheremo di verificare se anche a la Bisbal d'Empordà e a Laterza la scelta del nome possa rispondere ad una tendenza che si caratterizza in maniera diastratica.

Bibliografia

- Augé M. 1998, *La guerra dei sogni: esercizi di etno-fiction*, Eleuthera, Milano.
- Baldacci O. 1962, *Puglia*, in *Le Regioni d'Italia*, 14, collana diretta da Roberto Almagià, Tipografia Sociale Tornese, Torino.
- Bongermio R. 1982, *D'Acchessi se cande o pajise mije. Canti popolari di Laterza, Castellaneta, Ginosa, Palagiano, Taranto, Montescaglioso*, Schena Editore, Fasano.
- 1989, *Mestieri scomparsi. Ricerca di un patrimonio storiografico attraverso i protagonisti della cultura popolare*, Franco Milella, Bari.
- 1993, *Storia di Laterza. Gli eventi, l'arte, la natura*, Congedo Editore, Galatina.
- 2013, (a cura di) *La "Cantina Spagnola" di Laterza, i Perez Navarrete feudatari e il Vicereame spagnolo*, Convegno Internazionale di Studi, Laterza Auditorium Giannico, 11-12 Novembre 2011, Congedo Editore, Galatina.
- Bronzini G. 1987, *Vita tradizionale in Basilicata*, Congedo Editore, Galatina.
- Caffarelli E. 1997-
- 2013(a), (a cura di), *No, non è Maria. È Francesca*, in ANCI Rivista, n. 11-12, pp. 29-52.
- 2013(b), *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché. Storie di nomi e di cognomi*, Laterza, Bari-Roma.
- Caffarelli E. e Marcato C. 2008, *I cognomi d'Italia: dizionario storico ed etimologico*, 2 voll., UTET, Torino.
- Dardano M. 2003, *Una versione quattrocentesca del "Secretum secretorum"*, in Fernando Sanchez Miret (a cura di), *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, Salamanca, 24-30 settembre 2001, V voll., Niemeyer, Tübingen, IV, pp. 77-87.
- De Felice E. 1982, *Dizionario dei cognomi italiani*, A. Mondadori, Milano.
- 1986, *Dizionario dei nomi italiani: origine, etimologia, storia, diffusione e frequenza di oltre 18000 nomi*, A. Mondadori, Milano.
- 1989¹ (1987), *Onomastica*, in R. Lazzeroni (a cura di), *Linguistica storica*, La nuova Italia Scientifica, Roma, pp. 147-179.
- Dell'Aquila C. 1993 (a cura di), *Per la storia di Laterza, Fonti archivistiche e documentarie*, Congedo Editore, Galatina
- Dell'Aquila C. e Lenti E. 1993, *Fonti per la storia di Laterza. Regesti e notizie da fonti edite ed inedite (fino al 1501)*, in C. Dell'Aquila (a cura di) *Per la storia di Laterza. Fonti archivistiche e documentarie*, Congedo Editore, Galatina, pp. 353-440, a pp. 370-1].
- Di Bello G. 1993: *Identità inventata. Cognomi e nomi dei bambini abbandonati a Firenze nell'Ottocento*, Centro Editoriale Toscano, Scandicci (FI).
- DT = Gasca Queirazza G., Marcato C., Pellegrini G. B., Petracco Siccardi G., Rossebastiano A. 1990, *Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino.
- Frigiola R. 1991, *Gli ultimi maghi: insecuritas, esoterismo, soteriologia. Indagine antropologica a Laterza*, Pringred, Laterza.
- Galgani Fabio 2005, *Onomastica Maremmana. I nomi dei cittadini di Massa Marittima e dell'alta Maremma dal Settecento ai giorni nostri*, Centro Studi Storici "A. Gabrielli", Massa Marittima (GR).
- Hall J. 1983, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Longanesi, Milano.
- Marcato C. 2009, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*, Il Mulino, Bologna.

- Mastrangelo C. 2013, *I capitoli matrimoniali dei marchesi Nicolò Perez Navarrete e Anna Capece (1698)*, in R. Bongermينو (a cura di) *La "Cantina Spagnola" di Laterza*, pp. 409-431.
- Papagna E. 2013, *Laterza in età vicereale: economia, società, istituzioni*, in R. Bongermينو (a cura di) *La "Cantina Spagnola" di Laterza*, pp. 3-26.
- Petrone G. 2001, *Il volgarizzamento del 'Secretum secretorum' di Cola de Jennaro (1479)*, in R. Gualdo (a cura di) *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secc. XIII-XV)*, Atti del Congresso, Lecce 16-17 aprile 1999, Congedo, Galatina, pp. 353-358.
- Petrosino L. 2013, *Alla ricerca di collegamenti tra il palazzo marchesale dei Perez-Navarrete e la grotta cavata della Cantina Spagnola mediante la ricostruzione cartografica di Laterza*, in R. Bongermينو (a cura di) *La "Cantina Spagnola" di Laterza*, pp. 481-500.
- Piazza C. B. 1690, *Emerologio di Roma, Cristiana, Ecclesiastica e Gentile*, Stamperia del Bernabò, Roma.
- Pina Cabral J. de 2003, *O homem na família, Cinco Ensaio de Antropologia*, Imprensa de Ciências Sociais, Lisboa.
- 2005, *La soglia degli affetti: considerazioni sull'attribuzione del nome e la costruzione sociale della persona*, *Antropologia*, 6, pp. 151-172.
 - 2010, *The truth of personal name*, *Journal of The Royal Anthropological Institute*, 16, n. 2, pp. 297-312.
- Pocchetti P. 1995, *Nomi personali, numeri e computo calendariale nell'Italia antica*, AIQN. Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico, Sezione linguistica, 17, pp. 237-259.
- Rohlf G. 1966, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica, Morfologia, Sintassi e formazione delle parole*, 3 voll., Piccola Biblioteca Einaudi, Torino.
- 1972, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Sansoni, Firenze.
 - 1976, *Vocabolario dei dialetti salentini: terra d'Otranto*, Congedo, Galatina.
 - 1982, *Dizionario storico dei cognomi salentini (Terra d'Otranto)*, Congedo, Galatina.
- Rossebastiano A. e Papa E. 2005, *I nomi di persona in Italia: dizionario storico ed etimologico*, 2 voll., UTET, Torino.
- Tagliavini 1972, *Un nome al giorno. Origine e storia di nomi di persona italiani*, 2 voll., Pàtron, Bologna.
- Tort-Donada J. 2011, *Hagiotoponyms in Catalonia (Spain). A study of the general scope and geographical distribution of religious place names*, in *Onomastica Uralica*, 8, University of Debrecen, Debrecen-Helsinki.
- Pitt-Rivers J. 1973, *The kith and the kin*, in J. Goody (a cura di), *The Character of Kinship*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Villani M. 1994, *L'onomastica femminile nel ducato di Napoli: l'esempio di Maria*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome, Moyen-Age, Temps modernes*, T. 106, N° 2, pp. 641-651.

Sitografia

- Beatillo A. 1609, *Historia della vita, morte, miracoli, e traslazione di santa Irene da Tessalonica, Patrona della città di Lecce in Terra d'Otranto*, Stamperia di Tarquinio Longo, Napoli,
http://books.google.it/books/about/Historia_della_vita_morte_miracoli_e_tra.html?id=sjFt_oB4bV5MC&redir_esc=y (22.04.2014).

- Caffarelli E. 2013, (a cura di), *I nuovi nomi degli italiani. No, non è Maria. È Francesca*, in ANCI Rivista, n. 11-12, pp. 29-52. (15.05.2014).
http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/ANCI%20RIVISTA_i%20nomi%20degli%20italiani%20citta%20per%20citta.pdf, (15.06.2014).
- Ceresoli R. 2011, *Il nome è la nostra identità*, <http://www.giacinto.org/il-nome-e-la-nostra-identita/>, (20.06.2014).
- Galesini P. 1668, *Martirologio romano, corretto e pubblicato per ordine della fel. mem. di Papa Gregorio XIII. Tradotto in italiano*, per Fabio di Falco, Roma.
http://books.google.it/books/about/Martirologio_Martyrologium_romano_corret.html?id=SVSAAAACAAJ&redir_esc=y, (10.08.2014).
- Toscanella O. 1568, *Institutioni grammaticali volgari et latine*, Gioliti, Venezia,
<https://books.google.it/books?id=dccPXGcwvj8C&printsec=frontcover&dq=Toscanella+Institutioni+grammaticali+volgari+et+latine&hl=it&sa=X&ei=Zz-kVJWVLsv7ywOkjIKwCw&ved=0CDMQ6wEwAQ#v=onepage&q=Toscanella%20Institutioni%20grammaticali%20volgari%20et%20latine&f=false>, (22.04.2014).